

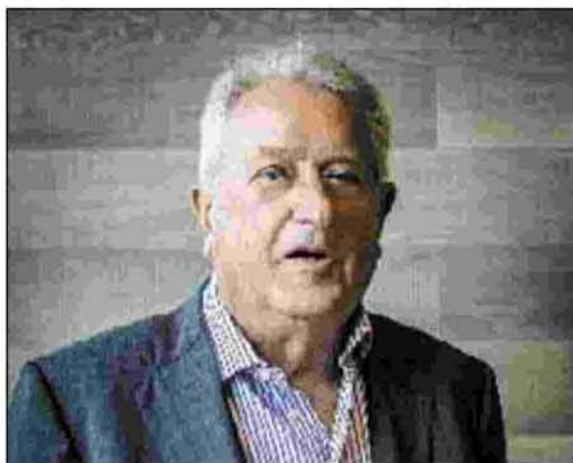
MADE IN ITALY 54 milioni nel 2015, quest'anno si punta ai 59

Cattelan, il fatturato cresce «Delocalizzare un rischio»

VICENZA - Cavalcando una presenza ormai globale, Cattelan continua a crescere e mette nel mirino quota cento milioni di fatturato consolidato. «Un obiettivo da raggiungere nel giro dei prossimi anni, compiendo i passi giusti - precisa il fondatore Giorgio Cattelan -. Ma, comprendendo anche **Arketipo** azienda fiorentina di imbottiti, che abbiamo acquisito da qualche anno e rilanciato, ritengo siamo sulla buona strada».

L'impresa di Carrè, nel Vicentino, in 37 anni di attività si è imposta come uno dei marchi leader nell'arredamento di alta gamma. Il 2015 si è chiuso con un giro d'affari di 54 milioni di euro, in crescita del 10%, per l'esercizio in corso si punta ai 59 milioni.

I suoi tavoli, sedie e complementi d'arredo fanno bella mostra nelle case di 140 paesi in tutto il mondo. Le esportazioni fruttano l'80% del giro d'affari. Primo mercato gli Stati Uniti, che hanno soffiato il primato alla Russia, zavorrata dall'embargo. «La Cina? Abbiamo tre monomarca, però, per ora, i risultati non sono eclatanti. E' un mercato molto complesso, c'è ancora la



SOLIDITÀ

Giorgio Cattelan, fondatore del gruppo attivo nel campo dell'arredamento d'alta classe

mentalità di copiare e vendere le copie. Però ci sono prospettive». Una delle prossime aperture avverrà a Dakar, in Senegal: «L'Africa non è ancora un grosso mercato, ma nelle grandi città c'è una classe sociale con disponibilità economica e gusti all'occidentale. E, come si dice, chi prima arriva, meglio alloggia».

L'Italia sconta ancora l'eccessi-

IL PATRÒN

«Guardiamo già all'Africa anche lì vogliono vivere bene»

va burocrazia. «Servirebbe più elasticità: sui nostri circa cento dipendenti, 60 sono impiegati, anche a causa della mole di adempimenti da seguire. E poi siamo vessati da una miriade di imposte. Le imprese corrono come una Ferrari, la macchina pubblica come una Topolino», sospira il patròn, che in azienda è affiancato dai figli Paolo e Lorenzo, il primo ad della capogruppo, il secondo alla guida della controllata toscana. E ammette che, qualche volta la tentazione di trasferire tutto oltreconfine, gli è venuta. «Ma alla fine, sarebbero più i contro dei pro. Perché, magari, si trova una tassazione più favorevole, ma manca tutto l'indotto. Altri colleghi che ci hanno provato, poi sono dovuti tornare indietro». Del resto, il segreto del successo, spiega Giorgio Cattelan, sta nella rete di artigiani costruita negli anni, a cui l'azienda si appoggia per la produzione: «Questo ci permette una grande flessibilità. Aspetto, oltre alla ricerca e alla capacità di cogliere le tendenze del mercato, fondamentale in un comparto legato alle mode».